

Rivista Castelfeder

Storie di una regione
tra tradizione e innovazione

12

Il Pinot Nero

Le migliori aree di coltiva-
zione per un vino elegante

5

Il Castello sulla gola verde

I resti dei tempi passati



Castelfeder
sulla Strada del Vino Südtirol
BLETTERBACH | DOLOMITI | LAGO DI CALDARO



Benessere a tutto tondo nella regione turistica di Castelfeder: assaggiare e gustare, vivere l'avventura e lasciar penzolare l'anima in un paesaggio culturale antico e unico nel sud dell'Alto Adige.



Quattro paesi ...

appartengono alla regione di vacanze Castelfeder: Ora, Montagna, Egna e Salorno. Sono situati sulla Strada del Vino del Sudtirolo in uno degli ambienti naturali più affascinante del Mondo a fianco delle Dolomiti. Tanti sono i visitatori che vengono nella nostra regione per godere le montagne, il vino, la cucina e il particolare stile di vita dei sudtirolesi, che collega l'alpino e il mediterraneo, il lifestyle moderno e la tradizione.

Già secoli fa la regione era un luogo molto frequentato. Molti attraversavano questi luoghi, alcuni tornavano per fermarsi. Non rimasto ma passato da qui fu a suo tempo il pittore Albrecht Dürer. Come ricordo e testimonianza ha lasciato alcuni acquarelli con soggetti riconducibili a queste zone. Un sentiero presso Salorno, descritto in questa edizione, porta il suo nome.

Tra Ora e Salorno si producono anche ottimi vini di Pinot Nero, un vitigno introdotto in queste zone tempo fa, trovando in questi terreni le migliori condizioni per sviluppare al meglio le sue proprietà. Esperti locali introducono le peculiarità del Pinot Nero.

I contributi di questa edizione illustrano quanta storia trasmettano questi luoghi intorno ai quattro paesi della zona di Castelfeder, fonte di ispirazione anche per il presente. Oltre a conoscere le particolarità e le eccellenze della zona, come la cantina Salurnis, vi presentiamo anche una ricetta locale o illustriamo il giardino delle sculture dell'artista Sieglinde Tatz Borgogno.

Trovate inoltre dei suggerimenti per passeggiate pittoresche o avventurose escursioni in bicicletta, oltre a numerose offerte di svago anche per i più piccoli.

Auguriamo buona lettura e buon divertimento alla scoperta della nostra regione!

COLOPHON

Editore: Castelfeder s.S.d.V.

Testi e Traduzioni: Brunamaria Dal Lago Veneri

Copertina: Thomas Monsorno

Foto: Thomas Monsorno, Luca Del Gesso, Benjamin Pfitscher, Marco Feola, Marion Lafogler, Lukas Larcher, Daniel Mair, TG Castelfeder, Peter Daldos, TV Truden – Altri: IDM Alex Filz, Cantina Salurnis, Cantina Tramin, Tenuta Waldthaler, Tenuta Ferruccio Carlotta, Cantina Happacherhof, Schenk Italia, Luis Wine, Tenuta Brunnenhof, Tenuta J. Hofstätter, Tenuta Gottardi, Cantina Franz Haas, Maso Thaler, Tenuta Pfitscher, Tenuta CEO, Cantina Haderburg, Tenuta Dornach, Tschauphof, Effekt, IDM Damian Pertoll, Wikipedia

Layout: effekt.it | Stampa: Fotolito Varesco

Indice

- 4 Kaldiff**
Il castello sulla gola verde
- 9 “Schlutzkrappen”**
ravioli fatti in casa
- 10 Must-haves**
della regione
- 12 Escursioni**
sotto il cielo del Pinot Nero
- 16 Albrecht Dürer**
Il viaggio in Italia
- 20 Hits for Kids**
- 22 Castelfeder**
l'arcadia del Tirolo
- 24 Una terra di leggende**
Giganti, cavalieri
e monti bianchi
- 25 Cruciverba**
- 26 Chi lo avrebbe mai pensato ...**
Numeri, dati, fatti
- 28 Cantina SALURNIS**
Intervista
- 32 Consigli per escursioni**
- 34 Bikevibe Ora**
- 38 Highlights Sudtirolo**
- 40 Il Giardino delle trasformazioni**
Le sculture dell'artista
Tatz-Borgogno



Il castello sulla gola verde

Costruito dai nobili di Enn, Castel Kaldiff fu un piccolo centro di potere tra Trento, Appiano e Bolzano nel XII e XIII secolo. Da qui si controllava il destino della regione. Oggi l'erba sta lentamente crescendo sui resti delle mura e della loro emozionante storia.

Se si parte da Egna in direzione di Montagna, le rovine del castello di Kaldiff appaiono sulla collina di Mazzon, sopra la strada. Oggi sono rimaste solo le rovine delle mura e quasi nessuno ha idea del ruolo che il castello svolgeva un tempo e delle storie che hanno raccontato.

Anno Domini 1172

Un uomo in abiti nobiliari sfreccia sul suo cavallo lungo il sentiero ripido e polveroso. Si tratta di Heinrich I von Enn – Enrico I di Enn, originario dell'alta Val di Non oltre il Passo della Mendola. Su una collina ricoperta di viti e alberi da frutto non lontano dalla chiesetta di San Michele, vicino a Mazzon, a metà della collina sopra la val d'Adige, il cavaliere ferma il suo destriero. Estrae dalla borsa di pelle, che porta a tracolla, una pergamena con un sigillo di ceralacca. In essa, il vescovo di Trento gli certifica il diritto di costruire un castello sulla collina dove ora si trova. Enrico ha reso servizi eccezionali ai vescovi di Trento e per questo è stato premiato.

In segno di gratitudine e fiducia, viene ricompensato con feudi e diritti nella regione di Enn e nella valle Glara (poi Glearn / Glen) nella valle dell'Adige. Ancora senza fiato per la corsa

sfrenata, guarda con occhi lucidi la pianura paludosa che si stende ai suoi piedi. L'ampio fiume, con i suoi numerosi bracci laterali, trasforma la valle in un paesaggio paludoso. Nella gola verde alla sua destra, il rio Kaldiff scende dalla montagna. È una buona terra. Qui, tra i vigneti, sorgerà il suo nuovo castello. Durerà più di 600 anni prima di decadere in una rovina le cui mura racconteranno i tempi passati per i secoli a venire.

Tempi turbolenti

La fine del XII secolo, in cui vive Heinrich von Enn, è un'epoca turbolenta. Il nobile della famiglia degli Staufer, Federico Barbarossa è imperatore del Sacro Romano Impero. I crociati si dirigono verso sud, da dove partono le navi che li porteranno in Terra Santa. Francesco d'Assisi e San Domenico fondarono i loro ordini mendicanti. Gli scagnozzi dell'Inquisizione iniziano a creare panico.. Nasce Walther von der Vogelweide. Molte persone in Europa sono in movimento. Anche cavalieri, crociati, predicatori itineranti e monaci attraversano la Valle dell'Adige, portando in questa terra nuove visioni del mondo, idee religiose, storie ed emozioni.



Castell Kaldiff, disegno a penna ed inchiostro nel Codex Brandis 1620.



Tra le vigne di Pinot Nero si passeggia fino alle rovine di Kaldiff a Mazzon.

ENN

Il nome originario del castello di Kaldiff era Enn. Enn si riferiva all'intera area compresa tra Altmarkt Vill (Vecchio mercato in Villa), l'attuale Egna, Castelfeder e Montagna.

KALDIFF

Il nome del campo Kaldiff, molto più antico, che indica la gola della valle tra i versanti di Mazzon e Pinzone il corso inferiore del torrente Trodena, è probabilmente stato trasferito in seguito come nome al castello. Kaldiff che significa "la gola verde".

TITOLO D'ONORE

Il fondatore del castello, Heinrich I von Enn, apparteneva ai *boni homines* dell'alta diocesi di Trento.

Il castello

Pochi anni dopo, il castello di Heinrich von Enn si erge possente e fortificato sull'altopiano di Mazzon. Con i suoi muri spessi, l'alto edificio principale rettangolare sembra costruito principalmente per resistere agli attacchi dei nemici. L'imponente torre del castello svetta nel cielo sopra l'edificio principale. Nella parte settentrionale del piano terra si trova una cappella con delicati archi a sesto acuto. Sopra la cappella si trova il salone signorile, le cui pareti sono decorate con affreschi e finestre con sedili laterali. Anche le camere del palazzo occidentale sono decorate con affreschi. Qui vive il nobile Heinrich con la sua famiglia, i suoi due figli e la sua servitù. È testimone della fondazione di Neu-Markt (nuovo mercato) presso Enn nel 1189 come nuova sede commerciale, amministrativa e giudiziaria dei vescovi di Trento.

Oggi i resti di Castel Kaldiff sono un'attrazione nella romantica regione vinicola tra Egna e Montagna.

I discendenti

Heinrich I - Enrico I di Enn muore nel 1190. I suoi figli rimangono in stretto contatto con i vescovi di Trento. Nel 1218 partecipano alla quinta crociata in Terra Santa con il famoso principe vescovo di Trento, Friedrich von Wangen. Quando il nipote di Heinrich, Ezzelin I di Enn, fondò il castello di (Neu-) Enn sopra il villaggio di Montagna, nel 1240, Kaldiff perse la sua importanza. Nel 1287 passa in possesso del sovrano Meinardo II del Tirolo. Tra i numerosi feudatari e custodi di Castel Kaldiff c'era il maestro di corte tirolese Heinrich von Rottenburg. Quando nel 1410 sorsero dei contrasti tra lui e il duca tirolese Federico "dalle tasche vuote", il castello di Kaldiff fu assediato, attaccato e danneggiato. Nel 1504 l'imperatore Massimiliano I cede Kaldiff ai fratelli Trapp e qualche decennio più tardi passa in possesso dei Payr von Altenburg.

Anno Domini 1525

Durante la Guerra dei Contadini, quando semplici cittadini e contadini si rivoltano contro l'oppressione della nobiltà e del clero, i ribelli si riuniscono anche a Egna, assaltano il castello di Kaldiff e lo occupano. Christoph Payr von Altenburg deve fuggire con la sua famiglia. Quando è in grado di tornare, amplia il castello, con i contributi di risarcimento.

CONSIGLIO

Escursione circolare tra le rovine di Kaldiff e la cascata di Gleno

L'escursione circolare inizia nell'area ricreativa "Der schlafende Riese" il gigante addormentato" ad Egna. Si segue il torrente Trodena fino a Villa Alta, dove si gira a destra seguendo il segnavia n. 1 fino alle rovine del castello di Kaldiff. Si prosegue lungo il sentiero Mazoner Hochweg. Il sentiero si snoda tra boschi e frutteti fino a una strada forestale. Da lì si seguono le indicazioni per "La cascata di Gleno". Arrivati si prosegue verso le frazioni di Gleno, Hinter- e Unterglen, e poi si segue il segnavia n. 1 per la ferrovia della Val di Fiemme e il "Pinzoner Egger" fino all'area ricreativa.

↔ Percorso circolare: 6,8 km

⌘ Dislivello: 368 m

🕒 Durata: 3 h

📌 Difficoltà media



La fine del tempo glorioso

Nel 1797, nel corso della guerra con le truppe francesi, un incendio divampa nel castello di Kaldiff, distruggendo la travatura del tetto e molte strutture in legno. Sebbene una parte del castello rimane abitabile, la parte terminale dell'edificio signorile è inagibile. Poco dopo, le prime parti del castello crollano. I signori del castello sono costretti ad abbandonare la loro dimora perché non riescono a trovare il denaro per ricostruirla e mettono all'asta Kaldiff. Negli anni successivi, il castello senza proprietario viene saccheggiato per rubare il materiale da costruzione utilizzabile. Così l'antico orgoglio di Heinrich von Enn è condannato. Nel 1870 il torrione crolla e con esso l'ultima dignità del castello. Le rovine passarono di mano altre volte fino a quando non entrarono in possesso della famiglia Praxmarer, che le possiede tuttora.



Il castello di Enn, sopra Montagna, ha sostituito il castello di Kaldiff come sede ancestrale della famiglia nobile.



RICETTA



“Schlutzkrapfen” fatti in casa

per 4 - 6 persone

Tempo di preparazione: ca. 2 ore

Impasto:

350 g farina di segale, 150 g farina di frumento, 1 uovo,
3 cucchiaini di olio (niente olio d'oliva), 200 ml acqua tiepida, sale

Ripieno:

300 g di cagliata (o ricotta), 400 g di spinaci tritati finemente (ben settacciati),
60 g di cipolla, mezzo spicchio d'aglio, 1-2 punte di coltello di noce moscata

Mescolare la farina di segale e di frumento e il sale. Sbattete insieme l'uovo, l'olio e l'acqua e aggiungeteli alla farina. Impastare il tutto fino a ottenere un impasto omogeneo. Lasciare riposare per 1 ora. Soffriggere la cipolla nel burro fino alla doratura, aggiungere l'aglio, gli spinaci, il sale, il pepe e la noce moscata. Far cuocere un po', raffreddare e mescolare con il formaggio cagliato. Stendere la pasta in modo sottile, ritagliare dei dischi rotondi usando le formine per i biscotti (circa 7 cm di diametro).

Mettere un po' di ripieno al centro, spennellare il bordo della sfoglia di pasta con acqua. Pieghare la sfoglia a mezzaluna e premere bene i bordi, in modo che non si sollevino durante la cottura. Cuocere lentamente in acqua bollente per circa 3 minuti. Cospargere di parmigiano e servire con burro fuso.





SULLA NATURA A TUTTO TONDO - PUBBLICAZIONE AVVINCENTE

La natura sulla collina di Castelfeder è talmente sfaccettata che difficilmente una pubblicazione la può raccontare. La guida che tratta la natura, l'archeologia e i saperi popolari è disponibile presso l'Ufficio del Turismo di Ora.

Effekt! Buch



PASSO SICURO E ALLA MODA

Siete in movimento con le calzature giuste per qualsiasi occasione, sia che si tratti di un'escursione o per un aperitivo chic? Troverete la calzatura giusta, a volte fatta a mano, presso i seguenti punti vendita:

Calzature Due Leoni, Salorno
Pro Cursu, Ora
Sport Sigi, Egna

I must-haves della regione



FRAGRANZE DELLA NATURA DELL'ALTO ADIGE - SUDTIROLO

Ciò che la natura intorno alla fattoria produce, i nostri agricoltori lo trasformano, lavorando in modo sostenibile e consapevole: tisane, cuscini e sali, saponi e cosmetici. I frutti delle nostre coltivazioni vengono utilizzati per succhi di frutta, composte e sciroppi.

Azienda biologica Noàl, Salorno
Tschaup Hofladen, Montagna

FONTANE IN PIETRA NATURALE

Per realizzare le nostre fontane in pietra naturale scegliamo con molta cura blocchi o reperti i da cui poi iniziare a scavare le vasche o scolpire le forme. Prediligiamo l'uso di materiali locali reperibili nella nostra regione perché abbiamo a disposizione un'ampia gamma di rocce di colori e caratteristiche diverse che si sposano al meglio col nostro ambiente.

Jacob Stones, Egna

MODA E TENDENZE

Voglia di fare shopping? Volete vestirvi di nuovo da capo a piedi? Abiti estivi, abbigliamento sportivo, jeans, chic & casual: qui c'è scelta per tutti i gusti.



Mode Bonell, Ora
Sport Sigi, Egna
Onemore, Egna
Knopfloch, Ora



MEDITERRANEO E ALPINO

Prelibatezze tra mare e monti: oli d'oliva, frutta secca, spezie, tè e tisane o vini pregiati della regione. Qui è possibile farsi comporre cesti regalo da portare a casa come souvenir.

FruVit, Ora

DA LECCARSI LE DITA

Tipico, regionale e inconfondibile è lo speck dell'Alto Adige. Impossibile resistere e viene voglia di volerne sempre ancora e di più...



Macelleria Winnischhofer, Ora
Macelleria Zelger, Ora
Macelleria Bertolini, Egna/Montagna



FRIABILE E CROCCANTE

Lo Schüttelbrot è un tradizionale pane altoatesino a base di farina di segale, acqua, lievito, sale e spezie. Viene gustato con formaggio e speck come tipica merenda sudtirolese.

Mataner Brot, Montagna e Egna
Panificio Wörndle, Ora
Panificio Pan Kaffee, Salorno



L'AUTENTICO PANTALONE DI PELLE TRADIZIONALE

A Salorno, due giovani sarti di Lederhosen producono i tipici pantaloni in pelle e abbigliamento tradizionale. Stanno facendo rivivere una vecchia cultura e la trasformano in un culto.

Amalia Pernter 1896, Salorno

UN GOCCIO SPECIALE

Anche il re dei vini rossi, il Pinot Nero ha raggiunto lo stato di culto in Sudtirolo, nella nostra Bassa Atesina. Assicuratevi di assaggiarlo.

Cantine:

Ora: Tenuta Waldthaler, Tenuta Ferruccio Carlotto, Cantina Happacherhof, Schenk italia, Luis Wine

Egna/Mazzon: Tenuta Brunnenhof, Castelfeder, Tenuta Kollerhof, Cantina Girlan, Tenuta J. Hofstätter, Tenuta Gottardi

Montagna: Cantina Franz Haas, Maso Thaler, Tenuta Pfitscher

Salorno: Tenuta CEO, Cantina Haderburg, Cantina Salurnis, Tenuta Dornach

Termeno: Cantina Tramin

Enoteche:

Ora: Cristal Oenoteque

Egna: Castelfeder Wineshop

Salorn: Dürer Schänke



Escursioni sotto il cielo del Pinot Nero





Le terrazze sopra i paesi di Egna e Montagna sono considerate in tutta Italia siti di eccellenza per il Pinot Nero. Un nuovo sentiero culturale ed enologico attraversa il centro di quest'area passando per numerosi siti storici e culturali.

L'ora del Garda soffia dolcemente e costantemente dal Lago di Garda sulla Bassa Atesina del Sudtirolo, sfiorando i vigneti sopra Egna e Montagna. Questo piccolo pezzo di terra tranquillo è baciato dal sole tutto l'anno. Non c'è da stupirsi che l'esigente Pinot Nero si senta a casa qui. Ama il fresco di notte e di mattina e il caldo e l'asciutto di giorno. Lo stesso accade ai piedi del Giogo Trattenjoch nel Parco Naturale del Monte Corno di Trodena. I terreni dei vigneti della zona di Mazzon, costituiti da sedimenti molto ricchi di calcare del periodo triassico, contribuiscono all'eccellente qualità del Pinot Nero di queste zone.

Luoghi antichi e potenti signori

Il fatto che qui cresca veramente di tutto e che si viva e si beva bene è dimostrato dai numerosi ritrovamenti dell'età del bronzo e del ferro a Castelfeder, ma anche dai resti di insediamenti romani. La più importante strada romana di collegamento verso nord, la Via Claudia Augusta, conduceva da Villa presso Egna, attraverso la sella tra Montagna e Castelfeder fino ad Ora. La viticoltura ebbe un ruolo importante per i Romani e poi dopo nel Medioevo, quando i nobili di Enn si stabilirono qui e, stanchi della semplice fortezza di Castelfeder, costruirono nel XII secolo. Il maestoso Castello di Enn. Il Blauburgunderweg (Sentiero del Pinot Nero), un nuovo percorso culturale ed enologico creato, con un progetto congiunto, dai comuni di Ora, Montagna ed Egna, conduce proprio lungo questi siti storici e attraverso vigneti splendidamente situati.



I grappoli d'uva ai margini del sentiero sono un'attrazione decorativa in autunno.

Questo posto idillico è baciato dal sole tutto l'anno. Non c'è da stupirsi che il Pinot Nero si senta a casa qui.

Quattro percorsi escursionistici a scelta

Partendo da questi paesi, il Sentiero del Pinot Nero attraversa i migliori vigneti di Pinot Nero d'Italia a Mazzon, Gleno e Pinzon, direttamente sotto "il cielo del Pinot Nero", come la gente del luogo chiama la zona, data l'importanza di questa varietà di vino.

Si può scegliere tra un'escursione giornaliera della lunghezza di 15 chilometri o tre passeggiate circolari di mezza giornata. Lungo il percorso si trovano numerosi siti storici e culturali di grande valore, come il biotopo archeologico e paesaggistico di Castelfeder. Qui si cammina tra zone paludose, antiche roverelle e rovine enigmatiche in un'incredibile varietà di piante e animali.

Anche il percorso della vecchia ferrovia della Val di Fiemme, che un tempo andava da Ora a Predazzo, è bellissimo e ricco di esperienze culturali. Singolari sono la chiesa di Santo Stefano a Pinzon con l'altare tardogotico di Hans Klocker, la chiesa di San Michele a Mazzon, situata in posi-

zione idilliaca, o le rovine di Kaldiff vicino ad Egna. Lungo il percorso, pannelli informativi e stazioni interattive avvicinano gli escursionisti a questa zona variegata con una tradizione vitivinicola millenaria. Meravigliosi punti panoramici permettono di ammirare l'intera Bassa Atesina e la Valle dell'Adige. Il dislivello non è elevato, ma c'è molto da scoprire e da sperimentare.

Il percorso didattico del vino è sicuro e adatto alle famiglie. Può essere percorso 12 mesi all'anno. Vale sempre la pena di fare una deviazione verso le belle locande del paese, le autentiche osterie e le rinomate cantine. Qui si può gustare ovunque un buon bicchiere di Pinot Nero e sentirsi, se non al settimo cielo, comunque felici sotto il cielo del Pinot Nero. ■



RENATE MAYR

Giornalista e guida escursionistica

Sulle tracce del Pinot Nero

INFO & VISITE GUIDATE
Società turistica
Castelfeder
Piazza Principale 5, 39040 Ora
Tel. +39 0471 810 231

1

Ora - Montagna - Egna - Ora

Il sentiero conduce da Ora, passando per la gola del rio Nero (Schwarzenbach), fino ai vigneti della cantina Pfitscher. Il sentiero prosegue attraverso il centro del paese di Montagna, lungo il tracciato dell'ex ferrovia Val di Fiemme, verso la cascata di Gleno. Si prosegue poi per Mazzon e si superano le rovine di Kaldiff per entrare nell'area Natura 2000 in direzione di Pinzon. Attraverso la linea ferroviaria dell'ex ferrovia Val di Fiemme, al Lago Lungo di Castelfeder e sul sentiero n. 4 fino ad Ora.

↔ Percorso: 14,1 km

🕒 Tempo di percorrenza: circa 4,5 ore

⚡ Dislivello: 474 m

3



Egna paese - Mazzon - Villa/Egna

Da Egna attraverso il sentiero che passa dalla casa "Geigerhäusl" fino a Mazzon, passando per vigneti idilliaci e aziende vinicole storiche. Poi scendendo oltre le rovine di Kaldiff e ritorno a Egna.

↔ Percorso: 5,6 km

🕒 Tempo di percorrenza: circa 2 ore

⚡ Dislivello: 241 m

2

Ora - Montagna - Ora

Il sentiero conduce da Ora, passando per la gola del Rio Nero, lungo i vigneti della cantina Pfitscher fino alla piazza del paese di Montagna. Diramazione per la stazione ferroviaria di Montagna e da lì, attraverso il sentiero escursionistico n. 4 ai piedi del biotopo di Castelfeder, ritorno all'area ricreativa di Rio Nero e al centro del paese di Ora.

↔ Percorso: 6,5 km

🕒 Tempo di percorrenza: circa 2 ore

⚡ Dislivello: 257 m

4

Montagna - Gleno - Montagna

Dalla vecchia stazione della ferrovia Val di Fiemme, lungo la vecchia linea ferroviaria in direzione di Gleno e lungo il nuovo percorso Kneipp fino alla piazza del paese di Montagna per tornare al punto di partenza.

↔ Percorso: 4,1 km

🕒 Tempo di percorrenza: circa 1 ora

⚡ Dislivello: 115 m

Il viaggio in Italia di Albrecht Dürer

Cosa lega il famoso artista tedesco del XV secolo ad un viaggio in Sudtirolo e in specie nella Bassa Atesina.



ALBRECHT DÜRER

Albrecht Dürer venne al mondo a Norimberga nel maggio del 1471. Terzo figlio di Barbara Holper, allora diciannovenne. Suo padre Albrecht, aveva all'epoca 44 anni ed era di professione orafo. Dürer viene considerato uno dei maggiori grafici e pittori che con le proprie opere influenzò l'arte in Europa.

Esiste nel Sud della nostra terra una via che si chiama Albercht-Dürer-Weg. Molti si saranno chiesti il perché una sentiero presso Salorno porti il nome del famoso artista tedesco. Ecco la storia. Ben 530 anni fa Albrecht Dürer intraprese un viaggio verso Venezia partendo da Norimberga, passando per Innsbruck e Bolzano e attraversando la Bassa Atesina. Questo è quanto. Il bello di questa storia è il fatto che Dürer, durante il suo viaggio, ci ha lasciato disegni ed acquarelli che ci fanno intravedere, come una finestra nel tempo, la situazione di queste zone nel Medioevo e primo Rinascimento.

Chi era Albrecht Dürer?

Dürer fu sicuramente uno fra i più grandi artisti e pittori del suo tempo. Le sue opere si trovano nei più rinomati musei del mondo. Il pittore tedesco dev'esser stato un uomo di grande spessore: cosciente di sé, assetato di conoscenza e intraprendente. Attento e molto sensibile come risulta dai suoi molti ritratti. Dürer nacque a Norimberga nel 1471. Termina in quegli anni il Medioevo e il mondo si apre al nuovo. Inizia l'epoca della stampa, viene scoperta l'America e Leonardo da Vinci dipinge il suo famoso "Cenacolo".

Il giovane Albrecht Dürer, terminato il suo apprendistato presso il laboratorio di orificeria di suo padre, andò a bottega presso il pittore di Norimberga Michael Wolgemut. Dürer ebbe la fortuna di essere nato in un periodo di grande fervore.



Sulle tracce di Albrecht Dürer

Il sentiero dedicato a Dürer inizia a Laghetti in Piazza Libertà. Il sentiero numero 7 si dirige a sud attraverso il paese, si inoltra su un sentiero lastricato che passa sul ponte romano sul rio Lauco fino ai Pochi di Salorno e poi prosegue sul sentiero nr.3. Vista mozzafiato sulla Bassa Atesina. Attraverso il sentiero segnato col numero 3A ci si reca di nuovo in valle, prendendo il sentiero numero 5 e, attraverso frutteti e vigneti si torna a Laghetti.

↔ **Percorso circolare:** 10,3 km

⋈ **Dislivello:** 355 m

🕒 **Durata:** 3:30 h

Difficoltà media

Ospizio Egna

Laghetti



Pochi, Salorno



Crebbe in un ambiente artistico e, sostenuto dal padre, poté sviluppare il suo talento.

Peregrinaggi attraverso l'Europa

Terminato il periodo dell'apprendistato Dürer iniziò il suo periodo errabondo. Il diciannovenne Dürer si recò a Basilea e più tardi in Alsazia fino a Strasburgo. Durante il suo peregrinaggio trovò lavoro come xilografo

e pittore. Dopo quattro anni, tornò a Norimberga dove sposò Agnes Frey, figlia di un ramaio imparentato con i potenti della città. Pochi mesi dopo il matrimonio Albrecht Dürer riprese il suo pellegrinaggio nel mondo. Questa volta la meta era l'Italia. Il centro del Rinascimento, dove artisti, filosofi e letterati lavoravano e studiavano, dovette esercitare un particolare fascino sul giovane artista. Nel settembre 1494 lasciò Norimberga, dove era scoppiata la peste e si rimise in viaggio, e nemmeno la sua giovane moglie riuscì a trattenerlo.

Viaggio a Venezia

Attraverso Augusta, il Brennero e Bressanone il giovane Dürer andò verso il sud in compagnia del suo cavallo. Certo, il ventitreenne artista deve esser rimasto colpito quando giunto a Bolzano vide mutarsi il ruvido paesaggio alpino in una zona mediterranea. Vigneti, alberi di fico ed ulivi accompagnavano il suo viaggio nella sudtirolese Bassa Atesina. Sotto la città di Bolzano il fiume Adige era esondato a causa di forti piogge. La strada era interrotta. Dürer fece una sosta in un luogo di pellegrinaggio, il Conventino presso San Floriano a Laghetti, una frazione di Egna, che nel 1200 era stato costruito come ospizio per gli innumerevoli pelle-



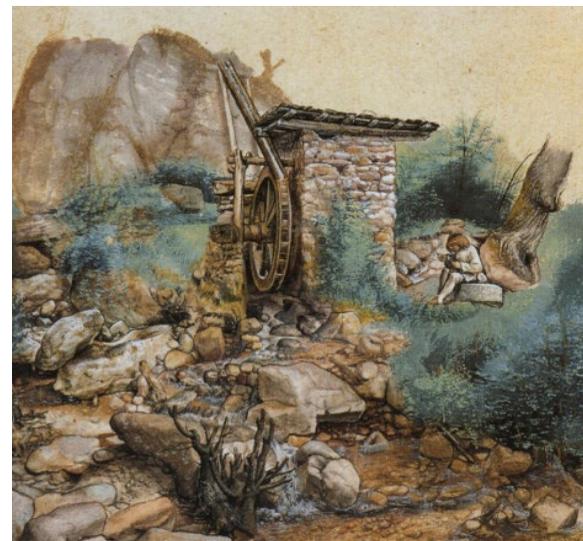
**L'ospizio per pellegrini
a San Floriano/Laghetti.**



grini dell'epoca. Probabilmente l'artista trascorse in questo luogo più giorni, in attesa che la piena dell'Adige rientrasse. In fine Albrecht Dürer, per evitare l'inondazione, riprese il viaggio attraverso i Pochi di Salorno, oltre al passo Sauch fino al lago Santo e in Val di Cembra presso Segonzano.

Nel gennaio del 1495 l'artista arrivò a Venezia. Cosa avrà provato Albrecht Dürer al primo impatto con la città, i suoi palazzi, i canali, i ponti e il palazzo Ducale appena costruito. Certo, le innovazioni umanistiche del Rinascimento in Italia, i progressi in arte e pittura, la nuova rappresentazione dello spazio e della profondità, tutto ciò deve aver profondamente colpito ed ispirato il pittore di Norimberga dopo il suo lungo peregrinaggio.

Nella primavera del 1495 l'artista tornò nella sua patria. Certo questo non deve essere stato il suo ultimo viaggio in Italia. Dieci anni più tardi si rimise in viaggio. Lo storico sentiero dove Albrecht Dürer passò da Egna a Segonzano esiste ancora, si chiama sentiero del Dürer ■



22 Acquarelli

Questo è il numero degli acquarelli che rimangono del viaggio verso l'Italia di Albrecht Dürer e che si riferiscono a luoghi del Sudtirolo - Bassa Atesina e del Trentino.

“Il mulino ad acqua tra i monti con disegnatore” rappresenta probabilmente una zona presso i Pochi, sopra Salorno. Non è chiaro se gli acquerelli siano stati realizzati nel viaggio di andata o al ritorno. Rappresentano fra altri il castello di Segonzano, la valle di Cembra, Innsbruck, Trento e Arco vicino al Lago di Garda.

Hits for Kids



PIC-NIC A CASTELFEDER

Il parco naturale di Castelfeder sembra sia stato creato per un Pic-nic. Qui ci sono prati, stagni, giganteschi massi, boschetti e pareti rocciose. Grandi alberi di rovello (un'antica specie di quercia) offrono la loro ombra. Rovine e mura diroccate raccontano di tempi antichissimi, destando la fantasia di grandi e piccini. Dopo uno spuntino da leccarsi i baffi, sdraiati sulla coperta, la collina di Castelfeder ci invita alla scoperta di luoghi da scalare, dove correre o semplicemente, starsene sdraiati ad impigrirsi, godendo il caldo sole del Sudtirolo.

UN TUFFO NEL MEDIOEVO SULLA HADERBURG - CASTEL SALORNO

In mezzo ad un imponente scenario di rocce si erge il Castel Haderburg sopra Salorno. La visita alla fortezza medioevale rimane nei più giovani come una avventura meravigliosa. Già durante la breve salita si sente la magica atmosfera del castello che porta questo nome. Si dice che qui, nelle fenditure della roccia, si nascondano dei tesori e gli antichi spalti nascondano oscuri segreti. Nel cortile interno si trova un posto di ristoro. In questo castello vengono tenuti, regolarmente, dei laboratori sul medioevo. Ci sono anche corsi di costruzione di archi da tiro per piccoli e grandi, notti da cavalieri ed altre feste.

PRESSO IL "GIGANTE ADDORMENTATO"

Libertà pura trovano i bambini nel parco giochi "Il gigante addormentato" accanto al rio Trodena ad Egna. Mentre i piccoli si arrampicano sulla scultura del gigante, esplorano il parco giochi o si divertono a sguaizzare nel percorso con i giochi d'acqua, i grandi possono rilassarsi sulle sdraio e amache al sole. Il vicino piccolo torrente che si insinua fra grandi pietre e romantici boschetti, risveglia la voglia di avventure e lo spirito dell' esploratore. Attorno allo stagno, riservato ai pescatori, sono a disposizione numerose piazzole da pic-nic.





PALESTRA DI ROCCIA A MULINI

Una delle palestre di roccia più amate in Sudtirolo attende i suoi ospiti nel piccolo borgo di Mulini, proprio in mezzo al parco naturale Monte Corno di Trodena. Qui la scalata sulla parete si effettua in ogni periodo dell'anno. La difficoltà delle oltre sessanta vie varia dal terzo al settimo grado, anche se il maggior numero di scalatori si ferma al 5a, 6a e 6b. La parete da scalare è rivolta a sud e l'attacco è di facile accesso e verticale. La roccia è calcarea. Giovani e meno giovani qui si possono mettere alla prova ed imitare i grandi scalatori sudtirolesi come Luis Trenker e Reinhold Messner.

EASYJUMP

La prima palestra di trampolino del Sudtirolo si trova nel distretto vacanziero di Castelfeder, per essere più precisi ad Egna. Tredici trampolini e molte altre attrazioni offrono possibilità di divertimento a utenti di ogni età. Si gode l'ebbrezza del salto, si sente il movimento e si dimentica il quotidiano. Tutto quello che serve per il salto, sia abiti comodi o speciali calzerotti da trampolino, si può ricevere alla cassa e usare ad ogni nuova visita alla palestra.



BLETTERBACHSCHLUCHT, LA GOLA DEL RIO BLETTERBACH - PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO

Gigantesco! La gola del rio Bletterbach, il Gran Canion del Sudtirolo, è un luogo di avventura, di apprendimento, un monumento naturale delle Dolomiti e Patrimonio mondiale dell'Umanità, come dichiarato dall'UNESCO. Tesori geologici e svariate forme naturali segnano lo sviluppo della Terra e della umanità in un'ottica inconsueta. Le stratificazioni geologiche di circa 250 milioni di anni e le fossilizzazioni di animali marini sono testimonianze di mari esistenti di quell'epoca, nella quale le Dolomiti erano banchi di coralli.

PISCINE ALL'APERTO AD ORA, EGNA E SALORNO

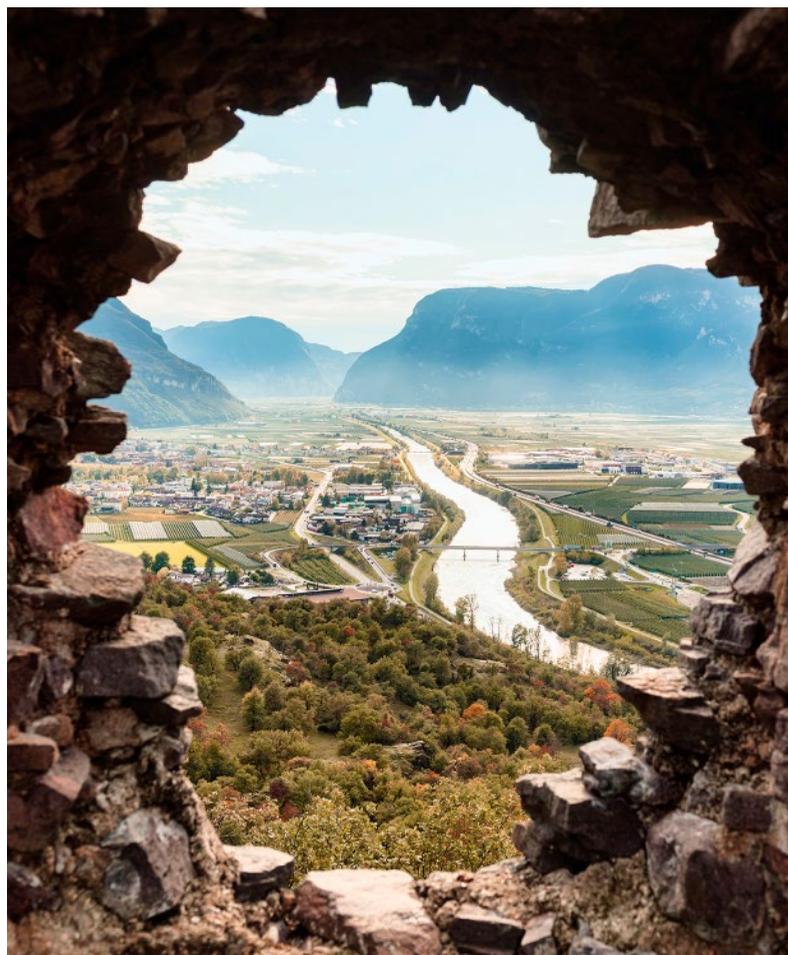
Le piscine all'aperto di Ora, Egna e Salorno sono situate in mezzo a zone sportive e zone creative. Qui, nelle calde giornate d'estate è a disposizione tutto ciò che serve ad una giornata di bagni e divertimento. Grandi piscine per i piccoli e scivoli d'acqua danno il benvenuto ai giovani ospiti. Le piscine più profonde, il Beach-Volleyball e altri campi per lo sport attirano i più grandi. Sotto gli alberi si trovano posticini all'ombra. Nei Restaurant Self Service vengono servite bibite rinfrescanti, snacks, gelati e altre specialità. Se rimane ancora un po' di energia, i bambini possono sfogarsi nei prati e nei parchi giochi.

**Nella regione turistica di Castelfeder
nel sud del Sudtirolo, i bambini trovano
tutto ciò di cui hanno bisogno per le loro vacanze!**

Castelfeder, l'arcadia del Tirolo



Con il nome di “arcadia” si vuole definire un luogo che, per l’amenità del paesaggio, somiglia alla regione greca con lo stesso nome. Nel cuore della Bassa Atesina si trova la collina di Castelfeder, definita l’Arcadia del Tirolo. Un paesaggio di rocce risalenti al termine dell’ultima epoca glaciale, prati, numerosi stagni, maestosi alberi di quercia, sentieri con storie di millenni, antichi ruderi, resti di siti preistorici, di villaggi retici, il castrum romano, la roccaforte longobarda. Antichi luoghi di culto, templi votivi, necropoli e persino rocce levigate che gli antichi chiamavano “scivoli della fertilità” perché usati dalle donne per procurarsi, con questo rito, la possibilità di avere figli. Quiete e pace regnano in questo luogo, dove tutto sembra lontano e rarefatto. Certo, non basterebbero le pagine di un libro per descrivere Castelfeder e la sua storia millenaria: dal neolitico alle culture del rame, del bronzo e del ferro fino al tardo Medioevo. Siti preistorici, villaggi retici, il castrum romano (dove passava la vecchia strada romana diretta a Pons Drusi e Tridentum – ancora visibile), la roccaforte longobarda e castelli medievali hanno ospitato, nei secoli, genti di varie origini: italiche, retiche, etrusche, latine e germaniche. Tracce di templi, chiese, necropoli, vasche misteriose



scavate nella pietra, mura di varie epoche e, insieme a centinaia di reperti archeologici, offrono al visitatore uno spaccato straordinario del passato di questa terra di confine dalla quale si può ammirare il paesaggio circostante dai quattro punti cardinali: Castelfeder, ai cui piedi sorse *Endidae mansio* (poi *Ennemase*), mercato e porto di rilievo. Rappresentava uno snodo viario di vitale importanza: non solo tra Alpi e pianura padana ma anche verso il territorio italiano. La sua posizione a 200 metri di altezza consentiva di sorvegliare bene anche il fiume Adige e lo storico attraversamento di *Gmund* ricorda un patto tra Longobardi e Bavari che all’epoca si contendevano la Bassa Atesina e parla, di un antico castello o fortezza eretto dai signori di Enn nel XIII secolo e poi distrutto.

Una terra di leggende

Giganti, cavalieri e monti bianchi



Il gigante Grimm

Una antica leggenda narra del gigante Grimm che abitava sopra Radagno sul Corno Bianco. Il gigante aveva rapito la bella giovane, figlia di un signore della Val d'Ega, dopo averla portata nella sua dimora sul Corno Bianco per sposarla. Il padre della fanciulla, per riavere la figlia, chiamò in aiuto il celebre cavaliere Dietrich von Bern - Teodorico da Verona. Si arrivò ad un duello e infine al crollo di una rupe che seppellì il gigante e la fanciulla rapita. Il sangue aveva tinto di rosso la pietra ai piedi del Corno Bianco. Ancora oggi si distingue questa macchia che spicca sulla sottostante pietra bianca delle Dolomiti.

La zona arida e brulla, che viene chiamata "Goldplatzl", luogo dell'oro, secondo una antica leggenda di Radagno è dovuta alla maledizione per l'atrocità compiuta dai minatori del luogo che, per ottenere una ricca miniera, avevano steso sul terreno la pelle di un bue scuoiato da vivo. In questo punto ancora oggi non cresce l'erba.

Nella parte inferiore della gola del torrente Bletterbach si trova la slavina dei Francesi. Sempre secondo la leggenda pare che nel 1809, durante la battaglia fra tirolesi e Napoleone, alcuni francesi fuggitivi precipitarono nella gola e li trovarono la morte.

CRUCI- VERBA



1. Come si chiama il castello sopra Salorno?
2. Quale famoso artista si aggirava per la Bassa Atesina?
3. Quale varietà di uva è originaria di Ora?
4. Come si chiama il biotopo di importanza paesaggistica?
5. Da quale paese parte la escursione per la malga Krabes?

6. A Pochi di Salorno si trova il _____ delle sculture.
7. Quale tipo di vino si sente particolarmente a suo agio nella nostra regione?

8. Quale paese è incastonato tra i vigneti?
9. Come si chiama il monte sopra Montagna?
10. Il Bletterbach è il _____ dell'Alto Adige.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----

Chi lo avrebbe mai pensato ...



15 min

per raggiungere il Lago di Caldaro in bicicletta da Ora. Il più caldo lago balneabile delle Alpi è un Eldorado per gli sportivi.



17 minuti

di viaggio in treno separano il luogo di vacanza Castelfeder dalla città di Bolzano, capoluogo di provincia, destinazione adatta durante le giornate di pioggia. Luogo ideale per rigenerarsi sia dal punto di vista culturale, di divertimento o per fare shopping. Bolzano offre un ampio spettro di attrattive per grandi e piccini.



300 Giornate di sole all'anno

condizioni ideali per le famose mele sudtirolesi con marchio "Südtirol - Alto Adige IGP" e per una vacanza indimenticabile.

4

paesi. Ora, Montagna, Egna e Salorno formano la zona turistica di Castelfeder. Tutti fanno parte della Strada del Vino del Sudtirolo.



1053

Anno in cui il Castel Salorno (Haderburg) è menzionato per la prima volta. Da allora la rovina medievale si erge a sentinella della Chiesa di Salorno – confine tra l'Alto Adige/Sudtirolo e il Trentino.



4.295 ettari

è la superficie del Parco naturale Monte Corno-Trudner Horn, che si estende sul territorio di Montagna, Salorno ed Egna. Incanta i visitatori per la sua bellezza e la fauna e flora più varia dell'Alto Adige.

40 milioni di anni

di storia della terra si possono scoprire nella Gola Bletterbach presso Aldino. Il Grand Canyon dell'Alto Adige invita a una escursione alla scoperta delle ere geologiche.





405 m

è l'altezza della collina di Castelvetere/Castelfeder, con antichissime tracce di insediamento. Il biotopo protetto è un gioiello paesaggistico. Castelfeder rappresenta anche l'alpeggio più a bassa quota dell'Alto Adige.



Nel III secolo

c'erano nel territorio di Egna un insediamento romano, una postazione militare e una stazione di posta. Oggi Egna è il più antico borgo mercantile del Tirolo e fa parte con i suoi pittoreschi edifici sotto i portici dei Borghi più belli d'Italia.



3 piscine

a Ora, Egna, e Salorno offrono refrigerio e svago durante le calde giornate estive.

1° pista ciclabile in Alto Adige. Da Bolzano a Salorno



1 vitigno autoctono

il vino Lagrein ha la sua origine a Ora. Il suo colore è rosso rubino fino al rosso scuro delle granate e ha un sentore di more e un sapore vellutato.



2.981 m

è l'altezza della cima del Catinaccio nell'omonimo massiccio dolomitico, che dona alla città di Bolzano il meraviglioso scenario. Dal 2009 le Dolomiti sono considerate Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Le Dolomiti offrono ai patiti dello sport e amanti della natura uno delle attrattive maggiori per le loro vacanze in Sudtirolo.



550 gradini di roccia

La Katzenleiter – Scala dei gatti passa accanto al rio Nero di Ora e arriva fino ad Aldino con una vista mozzafiato che include la cascata.



INTERVISTA

Cantina SALURNIS

Nel 2019 nasce SALURNIS, la cantina vini di Salorno.

La gioia di partecipare alla realizzazione di un sogno di due giovani nostri conterranei Andrea Nardin, nato nel 1992 e Nicolò Panizza, nato nel 1993.

Sono entrambi viticoltori con esperienze in varie cantine.

Andrea ha frequentato l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige,

Nicolò si è occupato di marketing ed economia.

Amici da sempre con il sogno di vinificare le loro uve. La prima vendemmia è del 2019 con vinificazione di tre varietà: Pinot Grigio, Lagrein e Chardonnay. Il primo imbottigliamento è già un successo: 7500 bottiglie e subito la commercializzazione. New entry nel 2022 nuove varietà di vini e ampliamento di produzione.

SALURNIS, dedicato a Salorno, il paese d'origine. E Salorno, oltre ad essere uno splendido paese fra vigne e castello, è il confine verso il sud della nostra provincia.

Ed ecco, che dal Sud, un giornalista Paolo Massorbrio, specializzato in guide alle cose buone, dedica nel suo Glossario 2023 nella rubrica IN Cantina, proprio un articolo alla CANTINA SALURNIS. Eccone una breve recensione: Da un ettaro vitato per 8.000 bottiglie annue i due giovani amici viticoltori Andrea e Nicolò, producono tre vini in purezza.

Il giornalista Paolo Massorbrio ha degustato la loro prima vendemmia del 2019 e li segue con attenzione. Ecco i vini: Il Südtiroler Alto Adige Pinot Grigio "Fareni" è fresco con note floreali e speziate, Il Südtiroler Alto Adige Chardonnay "Stenk" ha note decise di frutta esotica ed agrumi. Il Südtiroler Alto Adige Lagrein "Fareni" è avvolgente, piacevolmente ricco con un intenso concentrato verso la confettura. Presto, annuncia il giornalista, vedrà la luce la versione Riserva, con due anni di riposo in bottiglia. Salurnis, una cantina da seguire con cura.

Una nota quasi storica: Nella nostra terra la vinificazione ha origini antichissime. A Prissiano, ai piedi di Castel Katzensungen, cresce una vite che ha più di 350 anni di età. Leggende antiche raccontano che Noè non approdò sul monte Ararat, ma vicino a Merano e lì piantò la sua prima vite. Un po' più storico è il racconto che i Galli decisero di invadere il territorio dell'Italia perché un loro saggio, l'elzeviro Helico, in un viaggio a sud portò con sé dei fichi e un grappolo d'uva e assaggi di olio e vini. Fu così che i Galli scesero a sud e cominciarono a propagandare olio e vino.

Qualche nota sul Lagrein

1. cosa significa vitigno autoctono: Autoctono è un composto delle parole greche autòs (= stesso) e chtòn (=suolo, terra). Un vitigno autoctono perciò, possiede uno stretto legame con il territorio nel quale è impiantato.

2. Il terreno prediletto dal vitigno è di tipo calcareo, argilloso con un sottosuolo ghiaioso; il grappolo ha una dimensione media con forma tendente al piramidale.

3. Conosciuto già nel Medioevo viene indicato come "Lagrinum bonum" o buon Lagrein bianco.

Del Lagrein Rosso ("Rot Lagrein"), come è conosciuto oggi, ne parla per la prima volta Michael Gaismair nel 1525



La cantina Salurnis prende il nome dalla antica denominazione del borgo di Salorno:

AN: L'azienda è nata, o meglio abbiamo costruito la cantina da soli con l'intento di fare il vino, farlo noi con le nostre uve e chiamarlo, con un nome, riconoscibile e collegato alle nostre origini. Divulgare non solo il nostro prodotto e noi con il nostro lavoro ma anche il territorio.

Il nome della nostra azienda deriva logicamente dal nome antico del paese di Salorno. La cantina è nata non solo dalla volontà di coltivare l'uva e concludere il ciclo facendo il vino, ma anche di creare posti di lavoro, e soprattutto per collegare tutta la nostra attività al territorio, e in particolare, al paese di Salorno. Ci rifacciamo alla storia: infatti "Salurnis" è l'antico nome di questo luogo, usato nel VII e VIII secolo. A proposito di luogo, anche il logo per la nostra cantina si ispira all'architettura del luogo. Raffigura la famosa bifora, spesso doppia, una sopra l'altra, delle finestre dei molti palazzi storici e signorili che vestono il territorio, risalenti al 1400 circa.

Il nostro scopo è far vivere nella denominazione il territorio e la cantina assieme, propagandandoli entrambi. Nel nome Salurnis risuona sia l'azienda che il luogo.

Cosa rende così importante questo paese per chi viene da fuori?

AN: È difficile per me, che sono nato a Salorno, ci ho vissuto trent'anni, qui sono nati e vissuti i miei genitori e i miei nonni. Per fortuna Salorno ha visto negli ultimi anni, il massimo sviluppo nella Bassa Atesina. Fino a circa dieci anni fa il paese era indietro come sviluppo, rispetto ad altri paesi della Provincia e in particolare del territorio come Caldaro, Egna e Ora. Un po' è colpa della mentalità e di molti altri fattori, ma negli ultimi anni sono nate veramente molte realtà nuove.

Il paese ha visto negli ultimi anni un grande sviluppo sia come agriturismo, che significa anche posti letto, che per il valorizzare le sue bellezze naturali. C'è la maestosità del Castello "Haderburg" di Salorno che è stato restaurato, i vari castagneti, come quello dei Pochi di Salorno, restaurati con grande successo negli ultimi anni, e poi c'è Caoria, l'ultima frazione di Salorno che si trova a più di 1200 metri, in montagna quindi, ed è nota per i suoi pascoli e le sue malghe. Tipico della zona è stato da sempre il fiorire di cantine situate spesso in case storiche. Tutti luoghi che emanano storicità che testimonia che un tempo c'era una grande tradizione delle cantine,



Lagrein, Pinot Grigio e Unterstein

che poi con il cambiare dei tempi e delle generazioni è andata a perdersi e non è stata inventata da poco da due giovani come noi. Per fortuna ci sono persone, che non per prenderci le lodi, ma non vorrei neanche sminuire il nostro impegno.

Ogni giorno si sente di aziende, anche ad alto livello, che vengono vendute per il 90% a ditte estere e si va a perdere il bagaglio tradizionale legato alle persone di quà. Io sono convinto che abbiamo bisogno di persone che credano in quello che fanno e alla loro appartenenza e danno un valore aggiunto al nostro paese. Che Salorno si sia trasformato in un altro paese è evidente. Non siamo gli unici ad avere creato qualcosa, ci sono anche altre aziende, come la Dornach di Patrick Uccelli, nostri vicini, che hanno dato molto al paese. Insieme si ha molta più forza per far crescere un territorio e ognuno contribuisce a portare avanti la storia del paese, perché storia ne abbiamo ed è solo stata dimenticata e sta a noi rispolverarla e prendere in mano la situazione con calma. Certo ci vogliono le condizioni, ci vuole il turismo ed altro.

Negli ultimi anni ci sono stati più turisti, per esempio germanici e non solo. Turisti, che alloggiano in Val Venosta, vengono anche a Salorno, per acquistare il vino. Vengono per il vino, ma poi si interessano anche ad altri prodotti tipici come ad esempio la carne, tornano anche due volte all'anno, in estate ed in autunno, con nostra grandissima gioia per questo collegamento che si innesta. Il fatto quindi di mettersi in gioco e portare fuori dal territorio quello che facciamo ci sembra si stia consolidando e suscita interesse.

Il vitigno autoctono Lagrein deriva proprio dalla nostra terra. Sul vostro sito risulta quello più promosso. Cosa mi puoi raccontare sul vostro Lagrein e cosa lo rende così speciale.

AN: Credo che negli ultimi anni l'Italia abbia puntato più sulle varietà autoctone. Quindi, se vogliamo, siamo conosciuti qui in Alto Adige e nella Bassa Atesina soprattutto per i bianchi, che portiamo fuori dal territorio. Ma se vogliamo fare un passino indietro e vedere cosa c'è di veramente autoctono, quindi che è nato qui, troviamo il Lagrein, il rosso più importante che ci caratterizza. La valorizzazione che diamo noi a quel prodotto, è proprio quella che fa sì che venga sponsorizzato, anzi promosso di più come vino caratteristico della zona. È una varietà difficile da ottenere ma che dà molta soddisfazione anche perché molti vengono a prendere il Lagrein considerato il vino tipico dell'Alto Adige. Certo, sicuramente il nostro Lagrein, il Lagrein Salurnis è un po' diverso da quello che l'altoatesino medio è abituato a bere. Diciamo che ha una caratteristica propria, che è il Lagrein di Salorno, non di Bolzano o di Ora o della zona di Gries, che è molto famosa per il Lagrein. Credo che la sua sfumatura non so se per alcuni in positivo o in negativo però abbia comunque una sua identità e vediamo anche, sotto l'aspetto commerciale, che il Lagrein è il vino che finisce prima. Viene valorizzato e riceviamo un mucchio di complimenti e alla fine anche questo è molto importante.



**Un po' di numeri, competenze e creazioni:
il lavoro di un viticoltore com'è in generale?
Le vostre competenze, come e cosa fate nel
corso dell'anno?**

AN: Vengo dall'esperienza personale. Ho frequentato la Scuola Agraria di San Michele. Ho sempre avuto da fare con l'azienda di famiglia. Poi ho preferito fare esperienze fuori casa, ho lavorato per dieci anni in due aziende che mi hanno formato. Tutto cambia quando cominci a fare da te, con le tue mani. Non ti occupi solo di un settore, solo della campagna o solo della cantina, ti accorgi di dover far tutto a 360 gradi. Un giorno sei nel vigneto a potare e il giorno dopo a fare una degustazione, come oggi per esempio andiamo a Ferrara a fare una degustazione e incontrare degli agenti. Tutto è molto vario, se prima ti fermavi soltanto in campagna o in cantina, ora ti occupi di tutto, cioè della parte agricola, quella contabile e quella commerciale. Certo sbagliare si può, ma tutto serve a crescere. Certo bisogna portare dei numeri, vedere se alla fine dell'anno tornano i conti e se la cosa è sostenibile, altrimenti non ha senso che venga fatta. Però è cambiato un po' il mondo, se prima avevi una quotidianità scandita, adesso la quotidianità potrebbe essere lavorare in vigna e poi, come adesso, che è un momento più tranquillo per il vigneto, l'inverno, che serve da adesso a marzo per la potatura, quindi c'è più tempo. Nella stagione estiva, stagione vegetativa del vigneto si dedica più tempo al vigneto che alla parte commerciale, perché è quello a cui bisogna dare più attenzione. Di solito dopo la vendemmia, i primi mesi dell'anno, da gennaio fino ad aprile ci si concentra più sulla parte commerciale e fare conoscere il prodotto in giro, avere contatti con gli agenti, le distribuzioni o essere a disposizione per chi viene a fare visita per regalistica, o anche gente che viene in cantina ad assaggiare i vini. Questo comunque tutto l'anno.

C'è da fare durante tutto l'anno e bisogna dedicare un giorno, un giorno e mezzo alla cantina. Tra visite in cantina, lavori in cantina, degustazioni, il tempo vola, la settimana è bella piena, perché se non c'è da fare in cantina, c'è da fare in campagna o in ufficio o comunque è da mantenere qualche contatto con agenti e commercianti.



Come vi vedrete in 10 anni e qual'è il vostro sogno?

AN: Domanda da un milione di euro, perché è difficile dire come saranno le cose. Forse si potrebbe dire quale è il nostro desiderio. Il desiderio è puntare su una sostenibilità l'azienda. Ci vuole tempo, bisogna adeguare la struttura in modo che tutto funzioni, sia strutturalmente che economicamente e quindi aumentare le bottiglie per renderla sostenibile al 100%.

Sogno di portare l'azienda ad ingrandirsi un po', sempre che ci sia un mercato che ci supporti. Arrivare a 20 - 25 mila bottiglie, che è una quantità gestibile da 2-3 persone che lavorano, magari anche con un contabile come aiuto in ufficio. Rendere possibile un ciclo che abbia come scopo, e lo ho già detto, il portare fuori, far conoscere il nostro brand, fuori da Salorno e fare conoscere così anche Salorno, perché ne ha bisogno.

Certo, dobbiamo essere noi i primi a crederci, questa è la cosa più importante.

Intervista condotta da Moritz Selva

CANTINA SALURNIS

Via G. Marconi 6
39040 Salorno (BZ) - Italy

T. +39 346 67 81 630 | +39 348 03 06 135
info@salurnis.com | www.salurnis.com



SALURNIS

CONSIGLIO PER ESCURSIONI

Anterivo - Malga Krabes



Dal centro di Anterivo (1.209 m) un vecchio sentiero lastricato (segnavia nr. 5) conduce, passando per prati e boschi, alla Palù Lunga (1.452 m). Lungo la strada forestale (segnavia nr. 9) raggiungiamo la Malga Krabes (1.540 m), gestita in estate.

Dalla malga serpeggia un viottolo pianeggiante (sentiero nr. 6 dalla strada forestale segnavia nr. 4) che attraversa prati in fiore e boschetti di larici, passa accanto a terreni paludosi sull'altopiano del Gampen fino alla Sella Ziss-Sattel (1.439 m). Su una comoda strada forestale (sentiero n. 3) torniamo ad Anterivo facendo una sosta all'impianto Kneipp.

↔ **Distanza:** 11,3 km

⋈ **Dislivello:** 365 m

🕒 **Durata:** 3,5 ore

CONSIGLIO PER ESCURSIONI

Imponenti scenografie Montagna - l'alpe Cislón



Il Monte Cislón, un largo dorso di montagna nelle Dolomiti di Fiemme, è noto anche come Zislón, Cislón, Cisloner Berg, Guggul o Cucul. Sul suo lato orientale si trova il paese di Trodena (Truden), su un terrazzo a ovest il Comune di Montagna (Montan) con i suoi borghi e, su un contrafforte verso la Valle dell'Adige, s'innalza la famosa collina di Castelfeder.

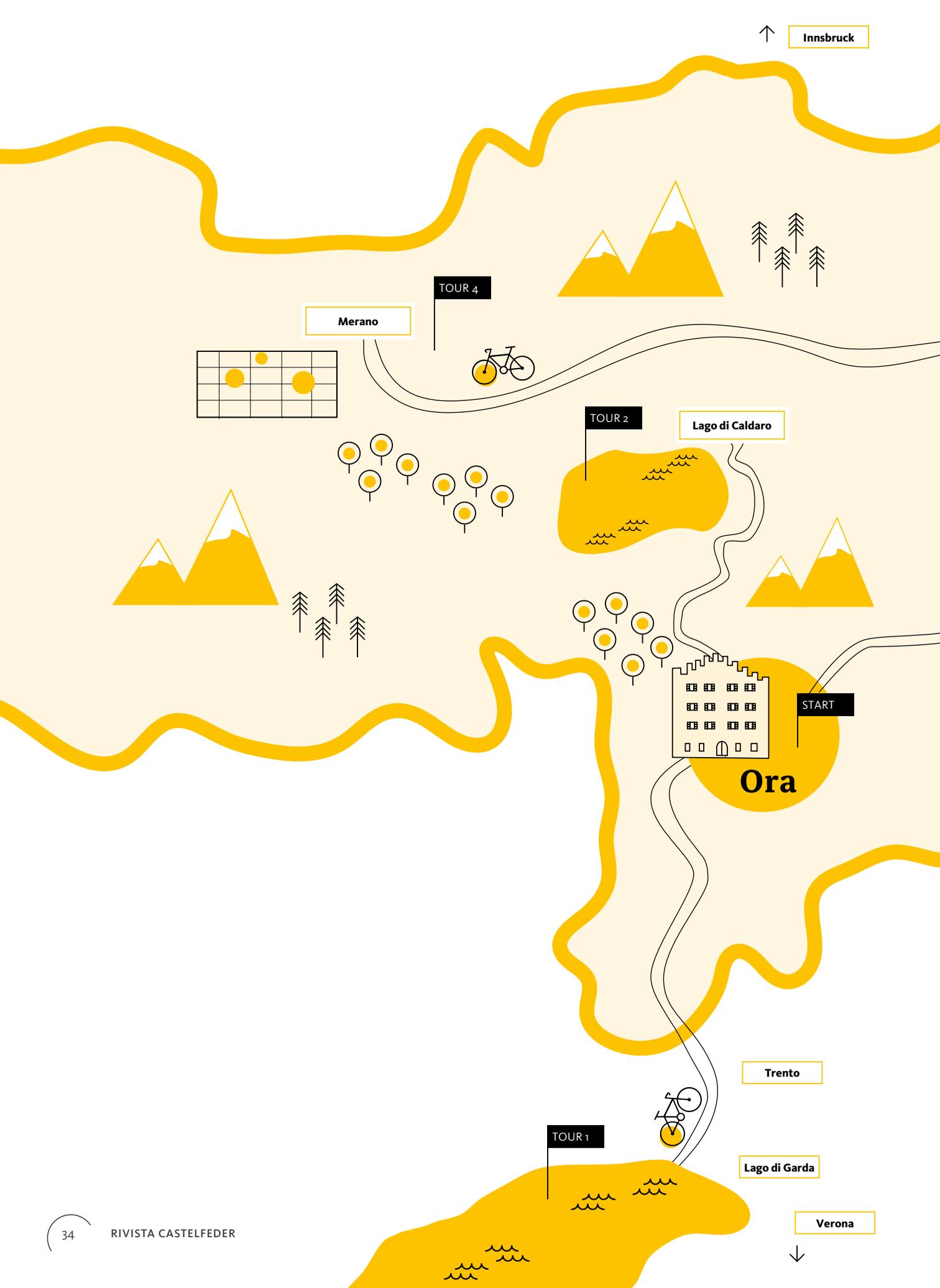
Sul lato occidentale del Monte Cislón è situata l'omonima malga a 1.249 m di altitudine. Grazie ai prati che circondano il rifugio, Malga Cislón è un'amata meta per famiglie, questa passeggiata nel Parco Naturale Monte Corno è l'occasione per ammirare paesaggi unici e imponenti scenografie montane. Quando il cielo è terso si possono riconoscere la Palla Bianca, il passo Pennes, la Catena della Mendola e il Gruppo del Brenta.

Punto di partenza dell'escursione è la chiesa parrocchiale di Montagna. A sinistra della chiesa il sentiero nr. 4 conduce a Castel Enn, che troneggia sul paese di Montagna. Si attraversa la "Vecchia Ferrovia" e si continua a camminare lungo il sentiero Windisch. Seguendo il sentiero nr. 4, l'idilliaco bosco di pini silvestri conduce al "Rienznerhof". Da lì si sale al "Leger" tramite il ripido sentiero nr. 1 fino ad un prato montano. Dopo aver attraversato il prato e il sentiero nel bosco, che è un po' in salita, si giunge alla Malga Cislón (1.249m). Qui nel cuore del Parco Naturale Monte Corno la natura invita a sognare. Si ritorna per il sentiero nr. 2. Dopo circa 2 km il sentiero nr. 3A svolta a sinistra e conduce ai masi di Doladizza. Da lì il sentiero nr. 3 riporta a Montagna.

↔ **Distanza:** 12,5 km

⋈ **Dislivello:** 750 m

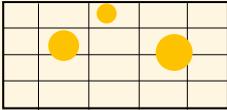
🕒 **Durata:** 5 ore



Innsbruck

TOUR 4

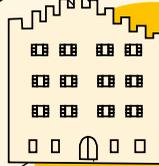
Merano



TOUR 2

Lago di Caldaro

START



Ora

TOUR 1

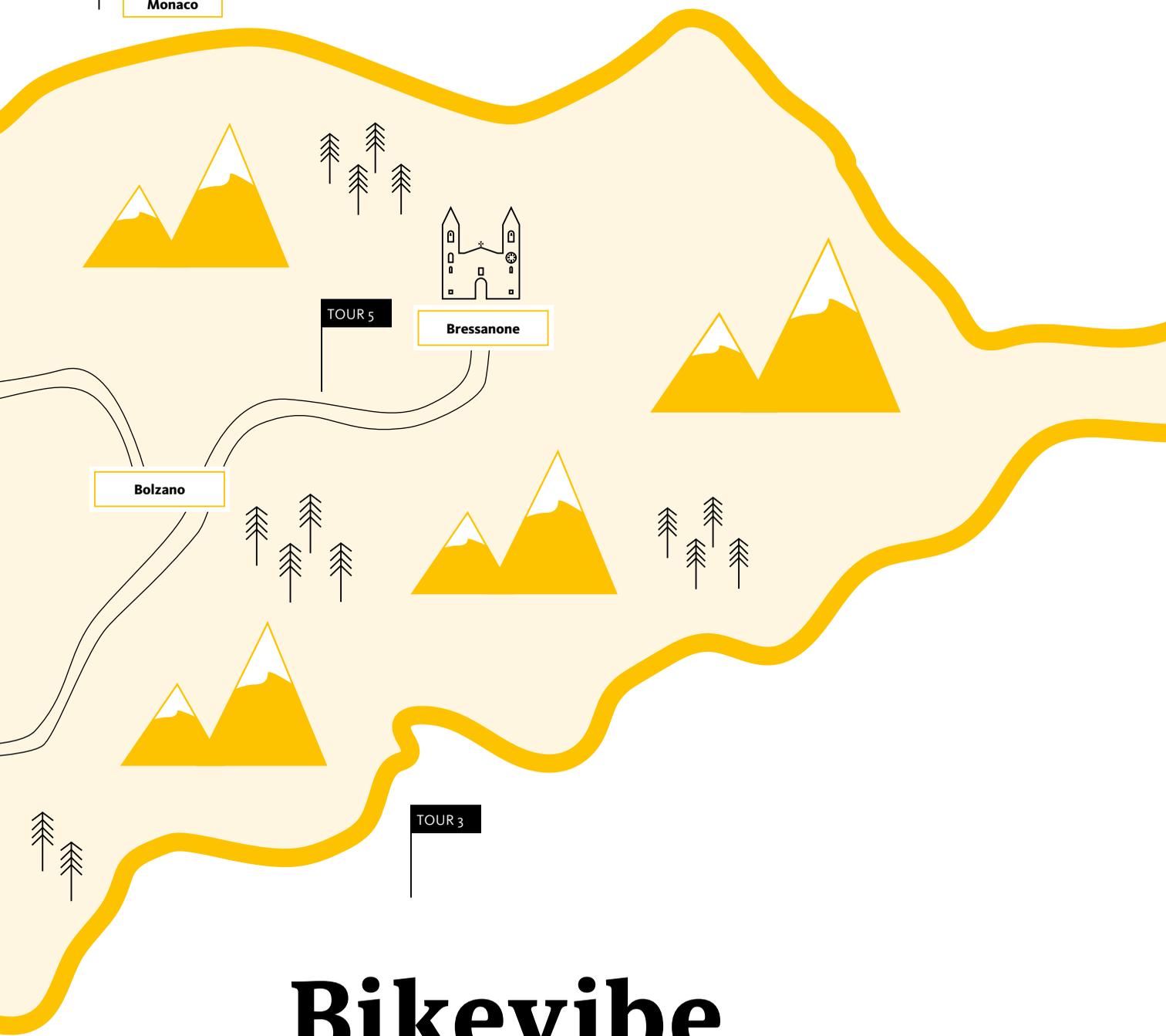
Trento

Lago di Garda

Verona



↑ Monaco



Bikevibe

Ora

Il miglior posto in assoluto! Questo vale per il paese vinicolo di Ora. Certo sotto molti aspetti, ma per una cosa in particolare: la bicicletta! Ad Ora si incontrano percorsi ciclabili attraenti e variegati, che salgono ripidi sulle montagne o sui pascoli alpini, attraversano i boschi del parco naturale o costeggiano tranquillamente l'Adige, fino ai laghi o ai luoghi storici: Auer - Ora è l'El Dorado dei ciclisti!



TOUR 1

La ciclabile dell'Adige fino al Lago di Garda

Il tour in bicicletta si snoda lungo il fiume Adige, passando per rigogliosi frutteti e fertili vigneti fino a Trento e al Lago di Garda. Si può partire da Ora, Egna e Salorno lungo la pista ciclabile in direzione sud. Si pedala lungo il fiume fino a Rovereto e Mori. Il percorso conduce, attraverso il Passo San Giovanni a Nago. Dopo una breve discesa, si raggiungono Torbole e Riva sul Lago di Garda. Per il ritorno c'è la possibilità di prendere il treno da Rovereto.

↔ **Distanza:** 92 km
(da Ora a Torbole)

🕒 **Durata:** 5:30 h

⤴️ **Dislivello:** 177 m

Difficoltà media



TOUR 2

Giro del Monte di Mezzo/Lago di Caldaro

Questo tour fa il giro del Monte di Mezzo, che costituisce il confine naturale tra Oltradige e Bassa Atesina. Il punto di partenza del tour è la piazza principale di Ora, si prosegue lungo la via degli Olmi - Hilbweg fino alla strada St.Pietro, si gira a sinistra lungo la via Palain fino a un piccolo ponte, lo si attraversa e si prosegue fino al ponte sull'Adige.

Qui ci si unisce alla pista ciclabile della Val d'Adige e si pedala fino a Castel Firmiano, vicino a Bolzano. In questa località si gira a sinistra e si segue la pista ciclabile Kaltern-Eppan/Caldaro- Appiano. Il percorso conduce da Appiano a Caldaro e da lì di nuovo ad Ora.

↔ **Distanza:** 37,4 km

🕒 **Durata:** 2:30 h

⤴️ **Dislivello:** 192 m

Difficoltà media



TOUR 3

Vecchia linea ferroviaria

Questo tour in bicicletta segue il percorso dell'ex ferrovia della Val di Fiemme. Durante la Prima Guerra Mondiale, la ferrovia correva da Ora a Predazzo ed era utilizzata per il trasporto merci. Il tour in bicicletta attraversa il meraviglioso paesaggio montano del Parco Naturale del Monte Corno di Trodena. È particolarmente gratificante per la vista unica sulla pianura altoatesina. Partenza dal campo sportivo vicino alla chiesa di San Pietro di Ora. Poi seguire le indicazioni per "Forchwald" (bosco di pini) e dirigersi verso sud. Dopo il sottopassaggio, svoltare a sinistra e seguire la pista ciclabile fino a Montagna. Attraverso il biotopo di Castelfeder e la strada di Castelfeder, si prosegue in direzione di Pinzon fino a poco prima del paese di Montagna. Proseguire poi a destra lungo il sentiero panoramico fino a San Lugano.

↔ **Distanza:** 21 km
(da Ora a San Lugano)

🕒 **Durata:** ca. 3h

⤴️ **Dislivello:** 873 m

Difficoltà media



ON THE ROAD



TOUR 4

La ciclabile dell'Adige e la Via Claudia Augusta fino alla Val Venosta

Questo percorso fa parte della pista ciclabile della Via Claudia Augusta. Qui potrete ammirare paesaggi suggestivi e l'incantevole natura dell'Alto Adige. Il percorso si snoda verso nord dalla ciclabile dell'Adige a Salorno, Egna o a Ora. Svoltare a Ponte Adige, poco prima di Bolzano, e seguire la ciclabile dell'Adige. A Merano, svoltare a sinistra sulla via Roma, superare Piazza San Vigilio e proseguire verso l'ippodromo. Svoltare a sinistra su via delle Palade.

La pista ciclabile passa attraverso il sottopassaggio ferroviario, superando il campo sportivo sulla sinistra in direzione Val Venosta. Per il ritorno c'è la possibilità di prendere il treno.

↔ Distanza: 120 km
(von Salurn bis nach Mals)

🕒 Durata: 6:30 h

⚡ Dislivello: 829 m

Difficoltà media



TOUR 5

Da Ora, passando per Bolzano, fino alla Val d'Isarco

La pista ciclabile conduce attraverso la splendida Valle dell'Adige al capoluogo di provincia Bolzano, alla città medievale di Chiusa e fino alla città vescovile di Bressanone. Il tour parte dalla ciclabile dell'Adige a Salorno, Egna ed Ora in direzione nord fino a Bolzano. Seguendo la ciclabile si va a Prato Isarco, passando in luoghi famosi per le opere d'arte, installazioni e dipinti arrivando fino alla città medievale di Chiusa, dove si trova il complesso tortuoso della fortezza-monastero di Sabiona. L'itinerario si conclude a Bressanone, famosa per la Hofburg – il palazzo vescovile e interessante per gli appassionati di arte e cultura. Il ritorno avviene lungo lo stesso percorso o in treno dalle stazioni di Bressanone, Chiusa, Prato Isarco o Bolzano.

↔ Distanza: 76 km

🕒 Durata: 3:30 h

⚡ Dislivello: 356 m

Difficoltà media

In bicicletta a Ora, Montagna, Egna e Salorno è meraviglioso e vario. Su piste ciclabili pianeggianti e prive di traffico, lungo la strada del vino e il fiume Adige o sulla vecchia linea ferroviaria della Val di Fiemme la zona può essere esplorata in maniera particolarmente affascinante. Vigneti e meleti a perdita d'occhio, ombrosi boschi di latifoglie, prati colorati, fiancheggiando il lago di Caldaro. In questa zona c'è sempre una brezza del sud. Per questo è possibile andare in bicicletta e in moto quasi tutto l'anno!

Molti sentieri pianeggianti partono da Ora, Montagna, Egna e Salorno e attraversano l'ampia valle dell'Adige. L'orientamento è facile. Quindi si può semplicemente andare avanti e vedere dove porta la strada. A chi ha resistenza e forma fisica consigliamo il Parco Naturale del Monte Corno di Trodena e il percorso della vecchia ferrovia della Val di Fiemme da Ora a Predazzo attraverso boschi e campi. Le escursioni tra i boschi portano anche a Caldaro e Monticolo o attraverso il Parco Naturale del Monte Corno di Trodena. I percorsi sono numerosi.

Highlights Alto Adige





Il Giardino botanico di Castel Trauttmansdorf

Giochi di colori e profumi che
toccano i sensi in modo permanente



Ötzi

La famosa mummia del ghiacciaio,
l'uomo del ghiaccio ritrovato nell'anno 1991.

Da visitare oggi presso il Museo
Archeologico Provinciale di Bolzano



Musei Messner Mountain

La serie di Musei dello scalatore estremo
Reinhold Messner. Si tratta di sei Musei
distribuiti in tutto l'Alto Adige/Sudtirolo



La strada del vino

Passare attraverso i vigneti, attraversarli
e sostare per gustare gli eccellenti vini
della zona. Si consiglia una sosta
al lago di Caldaro

Il Giardino delle trasformazioni

Sieglinde Tatz Borgogno non è una donna che segue le vie comuni. Non si trova molto a suo agio in una società di norme, ridotte a ruoli fissi. Sulla via alla ricerca di una libertà personale, si ergono, come segnali, le sue sculture. Nel giardino di Sculture ai Pochi di Salorno, le sculture invitano il visitatore a riflettere come sia possibile un vivere insieme in armonia.

Il Giardino di Sculture di Sieglinde Tatz Borgogno è sito un po' nascosto, un po' distante dalla strada principale dei Pochi, un piccolo, solitario borgo, a 600 metri, sopra Salorno. Da questa altezza si ha una vista sulla Bassa Atesina di Salorno e sulla chiusa, il confine ufficiale fra il Sudtirolo e il Trentino. Ci troviamo nella parte più a sud del Sudtirolo.

Sculture da toccare

A questo angolo di solitudine la scultrice Sieglinde Tatz Borgogno si è affezionata. In questa zona, molti anni fa la scultrice, nata ad Appiano, ha comprato casa assieme a suo marito, ormai defunto. Qui lavora alle sue opere, come anche nel suo atelier di Bolzano dove vive. In un solitario appezzamento di bosco, proprio ai Pochi, hanno trovato casa molte delle sue sculture. Un sentiero stretto e sinuoso si snoda attraverso la collezione delle opere. L'accesso al pendio è libero. La scultrice si rallegra ad ogni visita. Il Giardino di Sculture è un dono per tutti e un invito a riflettere come si possa stare assieme, senza odio, rancori e ingiustizie.

Avere coraggio ad essere liberi

La maggior parte delle sculture di Sieglinde Tatz Borgogno sono di bronzo, altre di pietra o di terracotta. La maggior parte sono forme grandi, possenti, nude. Attraverso la rappresentazione senza indumenti diventano senza tempo ne cultura, afferma l'artista. Questo le piace. Così non sono da attribuire a nessun luogo, non sono condizionate da tempi e spazi. Sono libere. Le figure si presentano al mondo proprio come sono, come sono state pensate e realizzate, vere e autentiche, senza nascondere, senza velare, in assoluta sincerità. La scultrice racconta di essere stata per questo spesso criticata. È stata rimproverata di aver realizzato sculture oscene. Questo oggi le costa solo un'alzata di spalle. Chi sostiene quest'opinione, pare non abbia mai guardato le sculture di Sieglinde dritto negli occhi. Le figure, in maggioranza femminili, ti raccontano la loro lunga strada verso la libertà, dice la scultrice, raccontano dell'oppressione iniziale e della non-presa in considerazione del pensare e agire al femminile, testimoniano di anni di sudditanza ad altri, di un esistere in assoluta dipendenza. Tatz Borgogno ha, lei stessa,

Come se avessero un'anima: le sculture sembrano pensare, sentire, sognare.

“L'arte non conosce
confini, va di
cuore in cuore.”

Sieglinde Tatz-Borgogno



vissuto questa condizione. Ha seguito il faticoso processo di realizzazione di parità tra uomo e donna, che non è ancora concluso. Ha percepito, come donna in Sudtirolo, la restrizione attraverso tradizioni e costrizioni sociali.

“L'Arte accade”

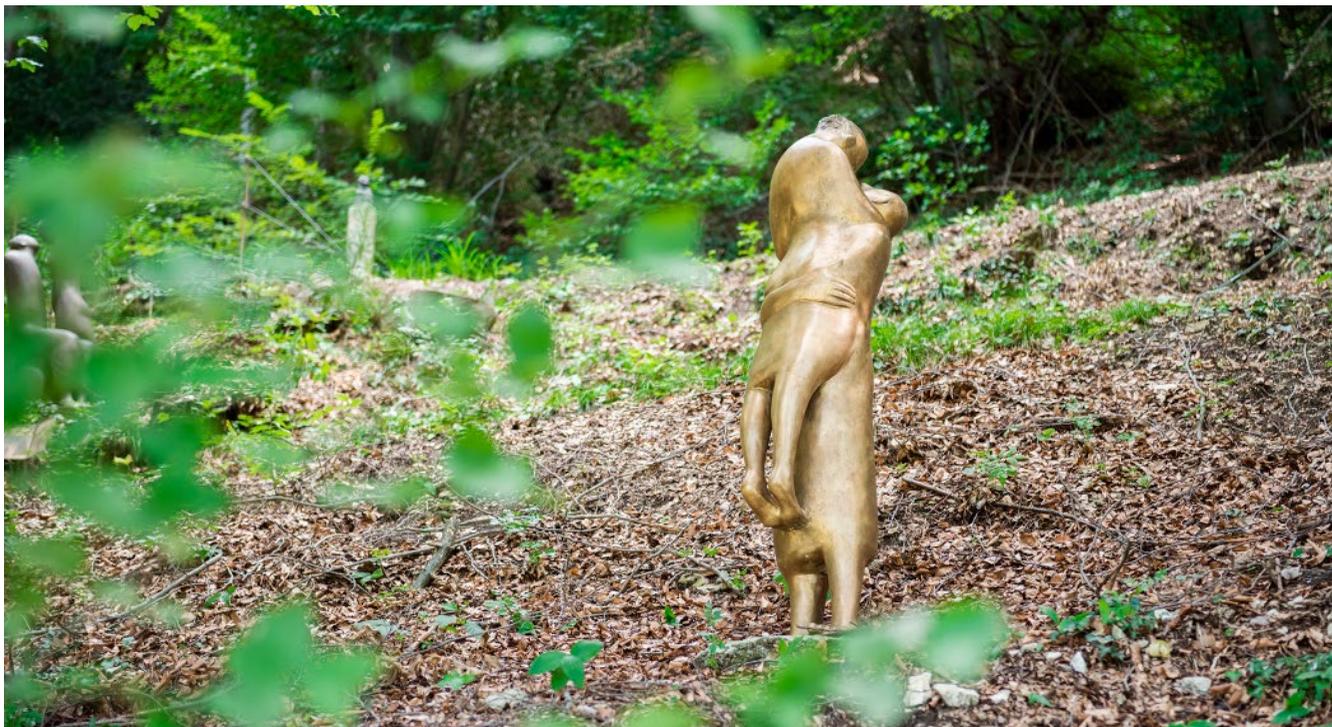
Sieglinde Tatz Borgogno si definisce uno spirito libero. Ha molti interessi. Niente la ferma e, con i suoi anni, ancora sente fluire in se una infinita energia.

Da dove questa energia provenga non sa spiegarselo nemmeno lei stessa. Questa donna risoluta non si fa racchiudere in nessuna categoria, in nessuno scaffale, lavora in maniera libera, viaggia volentieri, ovunque disegna. “Alle volte mi sento una bambina, voglio tutto, possibilmente subito- Quando disegno qualcosa o qualcuno, è come se fosse mio, se mi appartenesse”. Così come lei stessa è anche la sua arte. Raramente qualcosa è deciso o pianificato. “L'arte: l'ispirazione artistica, mi passa accanto, semplicemente”. Sieglinde Tatz Borgogno nasce ad Appiano nel 1942. Il pittore tirolese Hans Weber Tyrol, amico della famiglia dell'artista, si accorse presto del talento della giovane ragazza e fu in qualche modo responsabile del fatto che la giovane potesse frequentare, già da bambina, i corsi d' arte presso il Künstlerbund - Unione degli artisti sudtirolesi. In questo periodo furono suoi maestri Hans Prünster, Maria Delago e Lore Maurer - Arnold, tre famosi artisti sudtirolesi, membri del Künstlerbund.

Dopo lo studio alle Accademie d'Arte di Graz, Palermo e Salisburgo, ottenne il diploma di insegnamento che praticò per parecchi anni ad Appiano. Le sue opere parteciparono a mostre a Pisa, Firenze, Parigi, Innsbruck, Atene e a Possagno (museo gipsoteca di Possagno). Come in una felice convivenza le sculture di Sieglinde Tatz Borgogno si confrontano una con l'altra. Ci sono coppie che si tengono per le braccia. Anche a distanza nessuna ruba lo spazio o l'aria all'altra. Ognuna mantiene il suo spazio, quello che le è necessario, per vivere come deve.

Sul sentiero tra i vari spazi si notano anche donne incinte, “Una gravidanza dura all'incirca il tempo che mi serve per realizzare la mia opera, fino a quando è terminata”, dice l'artista con un piccolo sorriso. In questo modo ci palesa in modo chiaro quanto le sculture significhino per lei. ■





Per arrivare al Giardino delle Sculture ai Pochi di Salorno, detto anche Giardino dei desideri

Il Giardino delle Sculture di Sieglinde Tatz Borgogno si snoda fra vigneti e frutteti e si raggiunge con una passeggiata che porta, dolcemente, su un pendio presso Salorno. Si aprono squarci di paesaggio sulla Bassa Atesina del Sudtirolo e la sua tipica e particolare coltivazione a vigneto. Punto di partenza della passeggiata è il "Weiler Garbe" - casale Garbe, poco prima del paese di Salorno, venendo da nord. Qui si prende il sentiero numero 3A. Al prossimo incrocio si prende a sinistra il sentiero numero 3 e si prosegue fino ai Pochi di Salorno. Qui, in un boschetto ombreggiato, si trova il Giardino delle Sculture. Per il ritorno, scegliendo di nuovo il sentiero numero 3 si svolta a destra presso la chiesetta di San Giovanni, seguendo il sentiero numero 5 fino a Garbe.

↔ Percorso circolare: 6,9 km

∧ Dislivello: 351 m

🕒 Durata: 2,5 ore

Difficoltà media



“Non si può pianificare l'arte. Accade e basta.”

Sieglinde Tatz-Borgogno





Società turistica

Castelfeder s.S.d.V

Piazza Principale 5, 39040 Ora

 +39 0471 810 231 | www.castelfeder.info

**Südtiroler
Weinstraße**
STRADA DEL VINO



Raiffeisen La mia banca